

«Il numero unico 112 mette a rischio le vite»

Il presidente del 118: «Smistare le telefonate fa perdere tempo prezioso»

Roma. Il tempo che passa tra una telefonata di soccorso e il momento in cui arriva un'ambulanza rappresenta il discriminio stesso tra una vita salvata e una vita persa. In Italia, da quando sono entrate in funzione le Centrali di risposta con il numero unico 112, il tempo prezioso di intervento si è dilatato. Colpa dello smistamento delle chiamate e del passaggio da un operatore all'altro.

«L'Europa non ci ha chiesto di sostituire il numero di emergenza 118 con il 112, ma di affiancarlo. Invece l'Italia ha istituito il 112 eliminando gli altri numeri. Non solo, Bruxelles non ci ha neppure chiesto di spendere soldi pubblici per le costosissime Centrali uniche di risposta». La denuncia arriva proprio dal presidente nazionale della Società italiana sistema 118, Mario Balzanelli. Che chiede per i cittadini italiani le stesse modalità del resto d'Europa: l'accesso diretto al Sistema di emergenza territoriale, cioè il nostro 118.

E, con l'esperienza maturata dopo anni sul campo, racconta: «In caso di arresto cardiaco, che uccide circa 8 italiani all'ora, per ogni minuto che

passa si perde mediamente il 10% di possibilità di ripristino della circolazione spontanea». E domanda: «Chi di noi è disponibile, per un solo minuto perso nelle operazioni di doppio passaggio tra 112 e 118, in quei momenti terrificanti, a cedere quel 10% di possibilità di tornare a vivere?».

Il presidente del Sis 118 sottolinea poi che la direttiva comunitaria europea 91/396/Cee sancisce che il numero unico 112 per l'emergenza venga introdotto «parallelamente ad ogni altro numero nazionale esistente per tali chiamate». Un modello che ha il vantaggio di non comportare volumi di spesa particolarmente elevati, considerando che ciascun Paese dispone già di proprie reti nazionali di accesso telefonico per le emergenze, a cui rispondono direttamente i sistemi specifici. Balzanelli quindi chiede un confronto di tutte le istituzioni dei servizi di emergenza per una valutazione sui tempi di intervento da quando è in funzione il 112. E soprattutto sollecita con urgenza che il modello di emergenza torni ad essere quello di

prima, cioè con la risposta diretta dell'operatore del 118.

Intanto anche il Conapo, sindacato dei Vigili del fuoco, si unisce alla protesta contro il malfunzionamento del 112. «Il numero unico così come è organizzato non va bene, fa perdere tempo prezioso a causa del doppio passaggio della telefonata e impedisce il coordinamento del soccorso negli scenari urgenti e complessi, anche con differenti efficienze da regione a regione. Lo denunciamo da tempo ma le istituzioni non ci ascoltano», dice Antonio Brizzi, segretario generale del Conapo. E ancora: «I ministeri dell'Interno e della Salute devono urgentemente convocare un tavolo tecnico istituzionale per riorganizzare questo assurdo sistema basato su primi risponditori modello call center».

Soccorsi ritardati

«Un minuto fa la differenza tra vivere e morire». Pure i vigili del fuoco contrari



«L'EUROPA NON HA CHIESTO DI ELIMINARE IL 118»
Il presidente del 118; «L'Europa non ci ha chiesto di sostituire il numero di emergenza 118 con il 112, ma di affiancarlo. Invece l'Italia ha istituito il 112 eliminando gli altri numeri. Bruxelles non ci ha chiesto di spendere soldi per le costose Centrali uniche».



I SOCCORSI A UN PAZIENTE CON L'AMBULANZA



Peso: 31%

L'allarme**«Con il 112
numero unico
vite a rischio»**

L'Ue non ci ha chiesto di sostituire il numero di emergenza 118 col 112, ma di affiancarlo. Invece l'Italia ha istituito il 112 eliminando gli altri numeri e nello smistare le telefonate si perde tempo prezioso nel soccorso salva-vita». È l'allarme del presidente nazionale della Società italiana sistema 118, Mario Balzanelli, che spiega: «In caso di arresto cardiaco per ogni minuto che passa si perde in media il 10% di chance di ripristinare la circolazione spontanea». Anche i Vigili del fuoco protestano per il malfunzionamento del 112 per il doppio passaggio delle telefonate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente nazionale del 118: «Vite a rischio col numero unico»

Balzanelli: «L'Ue non voleva togliere il 118 per il 112»
Lo smistamento delle chiamate fa perdere tempo

Il caso

ROMA. Il tempo che passa tra una telefonata di soccorso e il momento in cui arriva un'ambulanza, rappresenta il disegno stesso tra una vita salvata e una vita persa. In Italia, da quando sono entrate in funzione le Centrali di risposta con il numero unico 112, il tempo prezioso di intervento si è dilatato. Colpa dello smistamento delle chiamate e del passaggio da un operatore all'altro.

La denuncia. «L'Europa non ci ha chiesto di sostituire il numero di emergenza 118 con il 112, ma di affiancarlo. Invece l'Italia ha istituito il 112 eliminando gli altri numeri. Non solo, Bruxelles non ci ha neppure chiesto di spendere soldi pubblici per le costosissime Centrali uniche di risposta». La de-

nuncia arriva dal presidente nazionale della Società italiana-sistema 118 Mario Balzanelli. Che chiede per i cittadini italiani le stesse modalità del resto d'Europa: l'accesso diretto al Sistema di emergenza territoriale, cioè il nostro 118. E, con l'esperienza maturata sul campo, dice: «In caso di arresto cardiaco, che uccide circa 8 italiani all'ora, per ogni minuto che passa si perde mediamente il 10% di possibilità di ripristino della circolazione spontanea». E domanda: «Chi di noi è disponibile, per un solo minuto perso nelle operazioni di doppio passaggio tra 112 e 118, in quei momenti terrificanti, a cedere quel 10% di possibilità di tornare a vivere?».

Direttiva. Il presidente del Sis 118 sottolinea poi che la direttiva comunitaria europea

91/396/Cee consente che il numero unico 112 per l'emergenza venga introdotto «parallelamente ad ogni altro numero nazionale esistente per tali chiamate». Un modello che ha il vantaggio di non comportare volumi di spesa particolarmente elevati, considerando che ciascun Paese dispone già di proprie reti nazionali di accesso telefonico per le emergenze, a cui rispondono direttamente i sistemi specifici. Balzanelli chiede un confronto di tutte le istituzioni dei servizi di emergenza per una valutazione sui tempi di intervento da quando è in funzione il 112. E soprattutto sollecita con urgenza che il modello di emergenza torni ad essere quello di prima, cioè con la risposta diretta dell'operatore del 118.

Pompieri. Anche il Conapo sindacato dei Vigili del fuoco si unisce alla protesta contro il malfunzionamento del 112. «Il numero unico così come è



Peso:33%

organizzato non va bene, fa perdere tempo prezioso a causa del doppio passaggio della telefonata e impedisce il coordinamento del soccorso negli scenari urgenti e complessi, anche con differenti efficienze da regio-

ne a regione. Lo denunciamo da tempo ma le istituzioni non ci ascoltano», dice Antonio Brizzi, segretario generale del Conapo. //

Anche il Conapo sindacato dei Vigili del fuoco denuncia le anomalie legate al nuovo numero



Soccorsi. Un'ambulanza



Peso:33%

«Con le chiamate al 112 si perde tempo prezioso»

Emergenza

Il presidente del Sis 118:
«Troppo lento lo smistamento
delle telefonate. Meglio
una risposta diretta del 118»

Il tempo che passa tra una telefonata di soccorso e il momento in cui arriva un'ambulanza, rappresenta il discriminio stesso tra una vita salvata e una vita persa. In Italia, da quando sono entrate in funzione le Centrali di risposta con il numero unico 112, il tempo prezioso di intervento si è dilatato. Colpa dello smistamento delle chiamate e del passaggio da un operatore all'altro. «L'Europa non ci ha chiesto di sostituire il numero di emergenza 118 con il 112, ma di affiancarlo. Invece l'Italia ha istituito il 112 eliminando gli altri numeri. Non solo, Bruxelles non

ci ha neppure chiesto di spendere soldi pubblici per le costosissime Centrali uniche di risposta». La denuncia arriva proprio dal presidente nazionale della «Società italiana sistema 118», Mario Balzarelli. Che chiede per i cittadini italiani le stesse modalità del resto d'Europa: l'accesso diretto al Sistema di emergenza territoriale, cioè il nostro 118. E, con l'esperienza maturata dopo anni sul campo, racconta: «In caso di arresto cardiaco, che uccide circa 8 italiani all'ora, per ogni minuto che passa si perde mediamente il 10% di possibilità di ripristino della circolazione spontanea». Il presidente del Sis 118 sottolinea poi che la direttiva comunitaria europea 91/396/Cee sancisce che il numero unico 112 per l'emergenza venga introdotto «parallelamente ad ogni altro numero nazionale esistente

per tali chiamate». Un modello che ha il vantaggio di non comportare volumi di spesa particolarmente elevati, considerando che ciascun Paese dispone già di proprie reti nazionali di accesso telefonico per le emergenze. Balzarelli quindi chiede un confronto di tutte le istituzioni dei servizi di emergenza per una valutazione sui tempi di intervento da quando è in funzione il 112. Esoprattutto sollecita con urgenza che il modello di emergenza torni ad essere quello di prima, cioè con la risposta diretta dell'operatore del 118. Intanto anche il Conapo, sindacato dei Vigili del fuoco, si unisce alla protesta contro il malfunzionamento del 112.

«Il numero unico così come è organizzato non va bene, fa perdere tempo prezioso a causa del dop-

pio passaggio della telefonata e impedisce il coordinamento del soccorso negli scenari urgenti e complessi».



Peso:17%

«Con le chiamate al 112 si perde tempo prezioso»

Emergenza

Il presidente del Sis 118:
«Troppo lento lo smistamento
delle telefonate. Meglio
una risposta diretta del 118»

Il tempo che passa tra una telefonata di soccorso e il momento in cui arriva un'ambulanza, rappresenta il discriminio stesso tra una vita salvata e una vita persa. In Italia, da quando sono entrate in funzione le Centrali di risposta con il numero unico 112, il tempo prezioso di intervento si è dilatato. Colpa dello smistamento delle chiamate e del passaggio da un operatore all'altro. «L'Europa non ci ha chiesto di sostituire il numero di emergenza 118 con il 112, ma di affiancarlo. Invece l'Italia ha istituito il 112 eliminando gli altri numeri. Non solo, Bruxelles non

ci ha neppure chiesto di spendere soldi pubblici per le costosissime Centrali uniche di risposta». La denuncia arriva proprio dal presidente nazionale della «Società italiana sistema 118», Mario Balzarelli. Che chiede per i cittadini italiani le stesse modalità del resto d'Europa: l'accesso diretto al Sistema di emergenza territoriale, cioè il nostro 118. E, con l'esperienza maturata dopo anni sul campo, racconta: «In caso di arresto cardiaco, che uccide circa 8 italiani all'ora, per ogni minuto che passa si perde mediamente il 10% di possibilità di ripristino della circolazione spontanea». Il presidente del Sis 118 sottolinea poi che la direttiva comunitaria europea 91/396/Cee sancisce che il numero unico 112 per l'emergenza venga introdotto «parallelamente ad ogni altro numero nazionale esistente

per tali chiamate». Un modello che ha il vantaggio di non comportare volumi di spesa particolarmente elevati, considerando che ciascun Paese dispone già di proprie reti nazionali di accesso telefonico per le emergenze. Balzarelli quindi chiede un confronto di tutte le istituzioni dei servizi di emergenza per una valutazione sui tempi di intervento da quando è in funzione il 112. Esoprattutto sollecita con urgenza che il modello di emergenza torni ad essere quello di prima, cioè con la risposta diretta dell'operatore del 118. Intanto anche il Conapo, sindacato dei Vigili del fuoco, si unisce alla protesta contro il malfunzionamento del 112.

«Il numero unico così come è organizzato non va bene, fa perdere tempo prezioso a causa del dop-

pio passaggio della telefonata e impedisce il coordinamento del soccorso negli scenari urgenti e complessi».



Peso:17%

«Con le chiamate al 112 si perde tempo prezioso»

Il tempo che passa tra un'telefonata di soccorso e il momento in cui arriva un'ambulanza, rappresenta il discriminio stesso tra una vita salvata e una vita persa. In Italia, da quando sono entrate in funzione le Centrali di risposta con il numero unico 112, il tempo prezioso di intervento si è dilatato. Colpa del smistamento delle chiamate e del passaggio da un operatore all'altro. «L'Europa non ci ha chiesto di sostituire il numero di emergenza 118 con il 112, ma di affiancarlo. Invece l'Italia ha istituito il 112 eliminando gli altri numeri. Non solo, Bruxelles non ci ha neppure chiesto di spendere soldi pubblici per le costosissime Centrali uniche di risposta». La denuncia arriva proprio dal presidente nazionale della «Società italiana sistema 118», Mario Balza-

nelli. Che chiede per i cittadini italiani le stesse modalità del resto d'Europa: l'accesso diretto al Sistema di emergenza territoriale, cioè il nostro 118. E, con l'esperienza maturata dopo anni sul campo, racconta: «In caso di arresto cardiaco, che uccide circa 8 italiani all'ora, per ogni minuto che passa si perde mediamente il 10% di possibilità di ripristino della circolazione spontanea». Il presidente del Sis 118 sottolinea poi che la direttiva comunitaria europea 91/396/Cee consente che il numero unico 112 per l'emergenza venga introdotto «parallelamente ad ogni altro numero nazionale esistente per tali chiamate». Un modello che ha il vantaggio di non comportare volumi di spesa particolarmente elevati, considerando che ciascun Paese dispone già di proprie reti nazionali di accesso tele-

fonico per le emergenze. Balzanelli quindi chiede un confronto di tutte le istituzioni e i servizi di emergenza per una valutazione sui tempi di intervento da quando è in funzione il 112. E soprattutto sollecita con urgenza che il modello di emergenza torni ad essere quello di prima, cioè con la risposta diretta dell'operatore del 118. Intanto anche il Conapo, sindacato dei Vigili del fuoco, si unisce alla protesta contro il malfunzionamento del 112.

«Il numero unico così come è organizzato non va bene, fa perdere tempo prezioso a causa del doppio passaggio della telefonata e impedisce il coordinamento del soccorso negli scenari urgenti e complessi».

Emergenza

Il presidente del Sis 118:
«Troppo lento lo smistamento
delle telefonate. Meglio
una risposta diretta del 118»



Mario Balzanelli ANSA



Peso: 18%



CRONACA, NAZIONALE

Numero unico 112, i Vigili del Fuoco: “Fa perdere tempo prezioso”

22 GIUGNO 2018 by CORNAZ



Conapo, il sindacato Vigili del Fuoco, chiede al Governo di riorganizzare con urgenza il numero unico 112





Sulle critiche al numero unico 112 anche i Vigili del Fuoco si schierano con il presidente della Società italiana sistema 118. Secondo Mario Balzanelli infatti il numero unico 112 così come è organizzato oggi fa perdere tempo prezioso ai soccorritori a causa dello smistamento delle chiamate e del passaggio da un operatore all'altro.

“Il numero unico 112 così come è organizzato in Italia non va bene, fa perdere tempo prezioso a causa del doppio passaggio della telefonata e impedisce il completo e corretto impiego e coordinamento di tutti gli attori della sicurezza e del soccorso negli scenari urgenti e complessi , anche con differenti efficienze da regione a regione. Lo denunciamo da tempo ma le istituzioni non ci ascoltano” gli fa eco [Antonio Brizzi](#), segretario generale del sindacato [Conapo](#) dei Vigili del Fuoco.

Per il [Conapo](#) “i ministeri dell’ Interno e della Salute devono urgentemente convocare un tavolo tecnico istituzionale con tutti gli addetti ai lavori per riorganizzare questo assurdo sistema basato su primi risponditori modello call center, prendendo in esame il modello di centrale operativa interforze già in uso in altri Stati e attribuendo la responsabilità del funzionamento sul territorio ai prefetti e non alle regioni, soggette agli umori dell’alternanza politica”.

TAGS: [CONAPO](#), [NUMERO UNICO 112](#), [VIGILI DEL FUOCO](#)



Related News



Vigili del fuoco, [Conapo](#) chiede a Salvini nuove assunzioni



Contratto di governo Lega-M5S: protestano i Vigili del Fuoco



Frana in Val Vigezzo travolge auto: morti due cittadini svizzeri



Esplosione in edificio a Catania: morti il



Incendio e fumo in discoteca a Desenzano del



Contratto dei Vigili del Fuoco, firmato il rinnovo:

sabato, giugno 23, 2018 **Ultimo:** Numero unico 112 "deve essere riorganizzato"

SENZABARCODE

Non siamo tutti uguali!



Cerca



CRONACA

POLITICA

ROMA

LAZIO

MARCHE

ARTE E CULTURA

SENZABARCODE

VIDEO GALLERY

CONTATTI

ENGLISH



Cronaca

Numero unico 112 "deve essere riorganizzato"

22 giugno 2018 • Sheyla Bobba • 0 Commenti • Antonio Brizzi, Numero unico 112, Vigili del Fuoco

Iscriviti al blog tramite email

Inserisci il tuo indirizzo e-mail per iscriverti a questo blog, e ricevere via e-mail le notifiche di nuovi post.

Unisciti a 5.121 altri iscritti

Indirizzo e-mail

Iscriviti

Translate:



Premio letterario Bloggami



Numero unico 112 porta ritardi: sindacato Vigili del Fuoco, riorganizzarlo con urgenza.



"Il **numero unico 112** così come è organizzato in Italia non va bene, fa perdere tempo prezioso a causa del doppio passaggio della telefonata e impedisce il completo e corretto impiego e coordinamento di tutti gli attori della sicurezza e del soccorso negli scenari urgenti e complessi , anche con differenti efficienze da regione a regione. Lo denunciamo da tempo ma le istituzioni non ci ascoltano".

A dirlo è **Antonio Brizzi, segretario generale del sindacato Conapo dei Vigili del Fuoco.**

Per il **Conapo** "i ministeri dell' Interno e della Salute devono urgentemente convocare un tavolo tecnico istituzionale con tutti gli addetti ai lavori per riorganizzare questo assurdo sistema basato su primi risponditori modello call center, prendendo in esame il modello di centrale operativa interforze già in uso in altri Stati e attribuendo la responsabilità del funzionamento sul territorio ai prefetti e non alle regioni, soggette agli umori dell'alternanza politica".

Condividi:



Mi piace:

Caricamento...

← Luciano Ligabue apre il Festival Nazionale del Cinema



Sheyela Bobba

Classe 1978. È presidente dell'associazione SenzaBarcode, direttore e blogger dell'omonimo sito che si occupa di informazione su Roma. È docente di Academy SenzaBarcode e si occupa di web writing e comunicazione.

👍 Potrebbe anche interessarti



Marche: rimodulati criteri fondo inquilini morosi incolpevoli

2 marzo 2015



Flash Lazio: presentato programma fondi europei a Bruxelles

8 settembre 2014



Flash Lazio: 600 posti in scuole infanzia. Stanziati 700 mila

3 settembre 2014

**Premio artistico
ArtèLibertà**



**SenzaBarcode consiglia
SiteGround**

Il tuo sito è stato VIOLATO?

MAI PIÙ!

Benessere



Benessere

Cancro al seno, come godersi l'estate

8 giugno 2018

Giuseppina

Gazzella

0

Con l'arrivo dell'estate anche le donne operate di cancro al seno desiderano scoprirsi; il Professor Giuseppe Petrella ci illustra, in

Condividi:



Altra

Mi piace:

Caricamento...



Artrite reumatoide, colpisce 1 persona ogni

Cosa ne pensi?



Protesta ambulanze: "Basta con il 112, le attese sono aumentate"

by V2793 / 21 giugno 2018 / Notizie Varie / Nessun commento

Tempi di risposta troppo lunghi, chiamate rimaste in attesa e scambi di informazioni sbagliate: da quando il Numero unico europeo per le emergenze – Nue 112 – è stato introdotto in alcune Regioni, la preoccupazione di chi opera nel mondo del soccorso cresce con il moltiplicarsi degli incidenti. Ma questi sono solo alcuni tra i problemi denunciati e che, nei casi più gravi, hanno portato all'ineparabile. Ora a chiedere che «tutto torni come prima» è il direttore nazionale del 118 Mario Balzanelli: «Il 118 deve avere vita propria. Per noi un ritardo anche inferiore a 40 secondi può fare la differenza tra la vita e la morte».

Un nuovo appello, dopo quello per i medici e gli infermieri sulle ambulanze, che rivolge alla neoministra della Salute Giulia Grillo. Ma non è il solo. Dal Lazio al Friuli Venezia Giulia, tra gli addetti ai lavori comincia a montare la protesta. Di recente i sindacati dei Vigili del Fuoco ([Conapo](#)), della Polizia (Sap e Siap) e degli infermieri (Nursind) si sono riuniti a Roma e sono scesi sul piede di guerra: «Così non si può più andare avanti, stanno ammazzando la gente». Stando agli episodi raccontati dagli operatori sembra che da quando c'è il Nue non si riesca più ad arrivare in tempo: i vigili del fuoco giungono quando la **casa è bruciata**, l'ambulanza **sbaglia strada o arriva a cuore fermo**, la polizia quando il **ladro è scappato**.

«In soli 8 mesi di applicazione del Nue a Roma – dice Marco Piergallini, funzionario del Comando dei Vigili del fuoco di Roma e sindacalista [Conapo](#) – ci sono stati otto morti per incendio in appartamento. Cifra che non abbiamo mai raggiunto quando gestivamo noi le chiamate, nemmeno in 10 anni». Il problema principale è quello dell'allungamento della catena d'aiuto, con l'introduzione della doppia risposta. Un modo sì per gestire le emergenze in modo più ordinato ed efficiente, ma che talvolta introduce ritardi che nel caso dell'arrivo di ambulanze rischia di essere fatale.

Non convince nemmeno il correttivo introdotto dal ministero dell'Interno di mantenere per legge i tempi dell'intervista con il 112 entro i 40 secondi.. «Le variabili che incidono sul cronometro possono essere tante – spiega Stefano Agostini dirigente sindacale Nursind Torino – *incomprensioni, emotività, rumors*». Altro motivo d'ansia è il temuto «effetto imbuto»: quando arrivano troppe chiamate in insieme e l'utente è costretto a rimanere in attesa. «Situazione che si verifica in casi neppure troppo eccezionali – sottolinea Piergallini – basta un allagamento o un incendio più importante». E a rinforzare l'idea che il Nue sia stato progettato più come un call center che non come una centrale operativa che coordina, dicono i sindacati, è il fatto che, se in un intervento sono necessari distinti operatori (115 e 118 ad esempio), il Nue può fare solo una chiamata: allerta la centrale che ritiene più opportuna e lascia a questa l'onere di chiamare l'altra.

- Accedi
- Registrati
- Contattaci
- Privacy

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Nome

Cognome

Email

Sesso

Non Specificato

Iscrivendoti accetti le regole sulla privacy del sito

Iscriviti

POST PIÙ POPOLARI



Si cercano Infermieri per servizio 118

① 5 giugno 2018



Infermieri italiani: lo stipendio più basso d'Europa

① 15 giugno 2018



«I problemi erano già evidenti – dice Stabile – lo dimostra il caso di Eleonora Cantamessa, la ginecologa investita nel 2013 vicino a Bergamo mentre soccorreva un ragazzo indiano. Basta ascoltare la chiamata al Nue: oltre un minuto di silenzio nel passaggio della linea ai Carabinieri». «Perché continuare su questa strada?», ci si domanda. «Ce lo ha chiesto l'Europa» è la risposta frequente, ma come ricorda Balzanelli «l'Ue non ci ha obbligati a sopprimere i vecchi numeri». «Nella direttiva con cui l'Unione obbliga i paesi ad adottare il Nue – continua – si legge la parola "parallelamente". Si sarebbe potuto introdurre il 112 affiancandolo agli altri, come è stato fatto in altri paesi, senza rivoluzionare un sistema di soccorso già collaudato». E non solo, l'Ue ha anche lasciato libertà di scegliere tra almeno una decina di modelli.



FAD "Give me 5" 6 ECM
Gratis

① 11 giugno 2018

≡

Fonte

Tweet

Pin It

AUTORE DEL POST



V2793



POST SIMILI



Perché il 23 Febbraio noi infermieri abbiamo deciso di scioperare

by V2793



Infermieri alle Canarie: lo stipendio più alto della Spagna

by V2793



Linee Guida infermieristiche: finalmente le elaboreranno gli Infermieri

by V2793



Giornata mondiale dell'infermiere: ecco di cosa si parlerà

by V2793

LASCIA UN COMMENTO

Testo*

Nome*

Email*

Website

[PRIMO PIANO](#) [ESTERI](#) [CRONACA](#) [ECONOMIA E FINANZA](#) [SCIENZA E TECNOLOGIA](#) [CULTURA E SPETTACOLI](#) [COSTUME E SOCIETÀ](#)[CRONACA](#)[SPORT](#) [CONTATTI](#)

112 NUE pronto in 5 secondi? È una realtà o una speranza ?

Pubblicato 1 giorno fa il 22 giugno 2018
da L'Osservatore d'Italia[TRADUCI/TRANSLATE/TRADUCIR](#)[IL CALENDARIO DELLE NOTIZIE](#)

giugno: 2018

L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	

« MAG

[L'OSSEVATORE SU FACEBOOK](#)[I TWEET DE L'OSSEVATORE](#)

Tweets von @"oslaz"

[L'OSSEVATORE SU GOOGLE+](#)

Clicca e condividi l'articolo



Delle due l'una o le inchieste de **L'Osservatore d'Italia** hanno promosso la rimodulazione delle procedure del 112 Nue o le istituzioni forniscono una versione da riscontrare.

Nel corso della trasmissione **"La Vita in Diretta Estate"** di ieri sera



20 giugno, condotta da **Gianluca Semprini e Ingrid Muccitelli**, si è parlato anche del funzionamento e del “Numero Unico delle chiamate di emergenza 112 NUE”.

In studio, tra gli altri, **Alberto Zoli Direttore Generale dell’Azienda regionale emergenza urgenza della Regione Lombardia, Carlo Bui presidente del comitato per l’innovazione del settore ICT della Pubblica Sicurezza e responsabile dell’attuazione del progetto “Numero Unico delle chiamate di emergenza 112 NUE”, Mario Giosuè Balzanelli, Presidente nazionale della Società Italiana Sistemi 118 (SIS118)**.

Dagli studi Rai di Bari era in collegamento il **Prefetto Francesco Tagliente, già Questore di Roma**, per oltre 40 anni impegnato nei diversi ruoli a potenziare le installazioni necessarie per garantire ai cittadini una pronta accessibilità al centralino di soccorso pubblico e ad assicurare la massima disponibilità degli operatori con una riposta il più rispondente possibile alle aspettative della gente. Nel 2010 Tagliente da Questore di Roma era riuscito a far ridurre i tempi di risposta al 113, in media, da 46 a 6 secondi.

In studio anche la giornalista Valentina Ruggiu che ha ripetuto in trasmissione la denuncia dell’inutile attesa di un’ambulanza ad Albano Laziale mentre il padre moriva.

Alberto Zoli e Carlo Bui si sono dichiarati soddisfatti del funzionamento del nuovo 112. In particolare Alberto Zoli sulle denunce di disservizi e la presenza in studio della figlia di un uomo deceduto dopo vari vani tentativi di richiesta di soccorso, ha dichiarato che i cittadini che si rivolgono al 112 NUE ottengono risposta mediamente entro 5 secondi.

“Ci hanno messo la faccia. Ora sappiamo chi sono i responsabili del funzionamento del 112. Mi sarei aspettato comunque un po’ più di umiltà di fronte ai gravi fatti accaduti e denunciati” scrive Tagliente sulla pagina FB dove ha postato il suo intervento nella parte conclusiva della trasmissione.



Sotto accusa il numero unico per i tempi di risposta troppo lunghi. Ma per Alberto



Zoli e Carlo Bui il sistema funziona.

Ci hanno messo la faccia. Ora sappiamo chi sono i responsabili del funzionamento del 112.

Mi sarei aspettato comunque un po' più di umiltà di fronte ai gravi fatti accaduti e denunciati.

Nel corso della trasmissione La Vita in Diretta Estate del 20 giugno, condotta da Gianluca Semprini e Ingrid Muccitelli, si è parlato anche del funzionamento e del "Nume... [Altro...](#)

127 57 72

Tagliente nel corso del suo intervento ha premesso che per oltre 40 anni si è occupato di gestione del soccorso pubblico nei vari ruoli; che Firenze è stato concesso il Fiorino d'oro, la massima onorificenza della città, alla sovrintendente Manuela Bigoni, addetta al 113, per aver salvato la vita di 18 persone che avevano tentato il suicidio; che la gente chiede di essere garantita nel diritto alla vivibilità in sicurezza e le istituzioni hanno il dovere di promuovere tutte le iniziative per garantire accessibilità.

Sul tema l'osservatore d'Italia ha portato avanti una campagna di sensibilizzazione con decine di articoli raccogliendo testimonianze e denunce, anche da parte delle organizzazioni sindacali di polizia, vigili del fuoco e del 118, sulle mancate o tardive risposte alle richieste di soccorso.

La dichiarazione fatta alla Vita in Diretta Estate dal Direttore Generale dell'Azienda regionale emergenza urgenza della Regione Lombardia, farebbe pensare che le inchieste de "L'Osservatore" siano servite a far apportare dei correttivi per ridurre i disagi.

Se fosse vero che entro 5 secondi dalla chiamata il cittadino che si rivolge al 112 NUE può contare sull'invio di un equipaggio di polizia, carabinieri, vigili del Fuoco o ambulanza, sarebbe un grande passo avanti sulla sicurezza e in particolare sulla percezione della sicurezza. E' di tutta evidenza l'importanza che un cittadino sappia che se dovesse trovarsi in una condizione di pericolo può contare su strutture accessibili pronti ad intervenire.

I rappresentanti delle istituzioni devono fare attenzione alle promesse, perché se poi non vengono mantenute possono originare reazioni imprevedibili.

Il Numero Unico per le richieste di soccorso pubblico e di pronto intervento è uno dei pilastri fondamentali per la sicurezza delle città oltre che termometro dei rapporti d'integrazione sociale.

Se il cittadino sa che chiamando il numero di emergenza lo trova libero, gli operatori rispondono subito e sono professionali, al momento in cui avverte una situazione di disagio o di pericolo, non esiterà a chiamare mettendo in condizione le forze di polizia o i mezzi di soccorso di sapere e di intervenire. Viceversa se ha avuto precedenti esperienze negative – dirette o anche per sentito dire –



sarà orientato a non chiamare, alimentando così il numero oscuro dei reati e la speranza di impunità dei potenziali autori dei reati. Peraltro, tempi e qualità delle risposte al numero di soccorso pubblico e pronto intervento possono falsare o consentire una lettura distorta dello stato di sicurezza delle città.

Rispondendo in ritardo si ricevono meno telefonate e si conoscono meno i reati realmente accaduti con una forbice sempre più ampia tra sicurezza reale e percepita.

Per far capire meglio l'importanza di questo "Servizio", Tagliente nel corso dei vari interventi fatti sul tema lo ha paragonato, con una immagine figurata, ad un dispositivo di regolazione del flusso, come un rubinetto che ha la funzione di alimentare o scoraggiare (con l'apertura o chiusura della valvola) le segnalazioni di reato da parte dei cittadini e, di conseguenza, permettere di attivare gli operatori di polizia deputati al pronto intervento (volanti o gazzelle) ed a seguire l'attività degli organi investigativi (Squadra mobile, Digos ed omologhi Uffici dei Carabinieri) e della stessa Magistratura.

Sul Numero Unico delle chiamate di emergenza l'Italia vanta una straordinaria storia di modello di riferimento

L'Italia è stato il primo paese al mondo ad aver attivato il numero di telefono unico 113.

Dal 1969 i cittadini italiani hanno avuto la possibilità di potersi avvalere di un numero unico nazionale per le richieste di soccorso pubblico e di pronto intervento gestito da persone dotate da un spiccato senso dello Stato, fortemente motivate, con una spiccata sensibilità e professionalità.

Prima dell'Italia solo l'Inghilterra aveva attivato il numero unico 999 ma non a livello nazionale, perché era operativo solo a Londra.

Per anni il 113 è stato ritenuto il modello di riferimento mondiale per la gestione del soccorso pubblico. Centinaia di delegazioni estere hanno fatto visita alla Sala Operativa della Questura di Roma per conoscere la funzionalità del servizio.

Mentre il mondo si ispirava al modello italiano, i Governi pro tempore consentivano la proliferazione dei numeri per le richieste di pronto intervento 112, 114, 115, 117, 118, 1515, 1518, 1522, 1530, 1525, 1544 arrivando a farsi sanzionare dai giudici dalla Corte di giustizia dell'Unione Europea per le inadempienze sul corretto funzionamento del numero unico di emergenza europeo 112.

Nel 1976 dopo 8 anni dalla operatività del 113, numero telefonico unico per le richieste di soccorso pubblico italiano, anche l'Europa raccomanda l'uso del numero unico decidendo di istituirlo poi nel 1991, per tutta l'Unione Europea. La scelta cade sul 112.

Dopo 49 anni dalla sua istituzione il Governo e Parlamento hanno



mandato in pensione lo storico 113 e con lui hanno mandato in pensione anche il 112 nazionale gestito dai carabinieri, 115 per le richieste di pronto intervento dei Vigili del Fuoco e il 118 utilizzato per la chiamata delle autoambulanze.

Negli ultimi tempi stavano assumendo toni preoccupanti le proteste per la gestione del nuovo numero unico di emergenza 112 Europeo anche da parte di molti sindacati.

I sindacati di polizia, dei vigili del fuoco e degli infermieri che da mesi denunciavano forti criticità del numero unico organizzato come un normale call center senza nessun appartenente ai corpi e alle amministrazioni coinvolte nelle emergenze.

L'obiettivo di tale unione di forze delle varie sigle sindacali di categoria, era, e sicuramente è ancora, attuare una soluzione che permette di avere un unico filtro alla richiesta di aiuto, in un contesto di risposta multidisciplinare.

Solo per citare alcuni casi, a Torino sei sigle sindacali si sono uniti in una conferenza stampa per contestare l'istituzione del numero unico 112 in tutta Italia. Si tratta dei sindacati SAP, SIAP e SIULP per le forze dell'ordine, NurSind per gli infermieri, CONAPO e FNS Cisl per i Vigili del Fuoco.

Secondo quanto ricostruito dall'annuncio, la CUR (centrale unica di risposta) è "Un moltiplicatore di inefficienze e sprechi che con l'introduzione di un passaggio in più ha allungato i tempi di risposta, secondo una strategia scellerata che ha di fatto moltiplicato le criticità e i rischi".

E purtroppo ci sono esempi che dimostrano il disservizio.

"Secondo i sindacati l'introduzione di un passaggio in più, ha allungato i tempi di risposta mettendo a rischio la sicurezza dei cittadini. Il sindacato dei vigili del fuoco (Conapo) facendo riferimento alla morte di un bambino di 10 anni annegato a Bosio ha denunciato che la richiesta di intervento ai vigili del fuoco per salvare Leonardo Pecetto è arrivata con 15 minuti di ritardo. "Dai dati in nostro possesso – scrive il Conapo – i vigili del fuoco sono stati allertati ben 15 minuti dopo che la richiesta di soccorso è pervenuta al numero unico di soccorso 112". A Roma Il messaggio di una signora, con il quale, la stessa, lamenta su Facebook di aver atteso 13 minuti per segnalare un incendio al numero di emergenza 112, ha alimentato centinaia di condivisioni con migliaia di like e commenti polemici molto pesanti sul funzionamento del nuovo 112 NUE."

Il centralino del 112 NUE rappresenta uno dei principali termometri della percezione della sicurezza del cittadino, collocandosi tra i primi momenti di contatto con le persone che vivono un momento di disagio o di pericolo.

IL COMMENTO

di MARCO BUTICCHI

CORSIE
A OSTACOLI

LA SANITÀ italiana si regge sugli sforzi del personale medico, paramedico e volontario che persevera nella missione nonostante tutto. E per tutto intendo i rischi di rivalsi, le strutture fatiscenti, le pastoie dei baroni e ogni altra difficoltà che viene interposta tra chi sta male e chi ha il compito di salvargli la vita. Eppure, ancora oggi, i ricercatori e gli operatori italiani sono apprezzati ovunque. Almeno sino a che, esausti, non infilano le loro capacità in una valigia ed espatrano alla ricerca della giusta considerazione. Vero anche che i casi di buona sanità fanno poca notizia. Eppure conosco tanta gente che deve la vita alla professionalità del personale sanitario. Una cosa sembrava funzionare nell'Italia della malasanità ed era il servizio di pronto intervento. Per scimmiettare i Paesi evoluti abbiamo creato il numero unico, infilando un filtro perduto in emergenze nelle quali anche una manciata di secondi può salvare la vita.

SPERIAMO migliori, anche se il calvario non si esaurisce nell'attesa di un'ambulanza: mi chiedo come facciano gli operatori del pronto soccorso a operare con la tranquillità necessaria in un ambiente che quotidianamente si trasforma in una bolgia di vitali emergenze. Pensate ancora ai macchinari malfunzionanti, a quelli salvavita acquistati grazie a intrallazzi e spintarelle, alla carenza igienica delle sale operatorie. Pensate ai topi in corsia e ai corridoi affollati di degenti. Eppure i costi del sistema sanitario nazionale sono esorbitanti. Mi auguro che qualche politico capace ci metta presto mano per riconoscere ai tanti missionari che lavorano nel comparto le soddisfazioni che meritano. Se non altro perché hanno tenuto in piedi la baracca con ogni tempo. Almeno sino a quando non smetteranno di considerare il compito di salvare vite umane come una missione e incominceranno a trattare il loro lavoro come il passaggio burocratico necessario per smistare le chiamate d'emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme del 118: numero unico flop
«Si perde solo tempo, vite a rischio»*Il presidente: chiamando il 112 si rallenta l'assegnazione dei soccorsi*

Veronica Passeri

ROMA

PER UN ARRESTO cardiaco improvviso quaranta secondi di ritardo possono essere troppi. Perché per ogni minuto che passa si perde il dieci per cento di chance che quel cuore colpito possa tornare a battere normalmente. Ma una manciata di secondi di ritardo possono essere fatali anche in caso di infarto, di sindrome coronarica acuta, di edema polmonare. «Davanti a un codice rosso anche un minuto può fare la differenza tra la vita e la morte e dunque, tanto più che nemmeno l'Europa ce lo chiede, perché perderlo». A parlare è Mario Balzanelli, presidente nazionale della Società italiana sistema 118, contrariissimo alla sostituzione del tradizionale numero di emergenza 118 con il 112.

LA SOLUZIONE, spiega, è affiancarlo «invece l'Italia ha istituito il



Troppi rischi

Davanti a un codice rosso anche un minuto può fare la differenza tra la vita e la morte del paziente

numero unico (112) nello smistamento delle telefonate si perde tempo prezioso nel soccorso salva-vita. Bruxelles non ha neppure chiesto di spendere soldi pubblici per le costosissime Centrali uniche di risposta». Il nuovo sistema, spiega Balzanelli, copre «il quaranta per cento della popolazione nazionale e quindi abbiamo la possibilità in corso d'opera di dare un contributo per salvare vite umane in modo migliore. Il 112 in parallelo al 118 è una cosa molto intelligente, il problema è se lo sostituisce». Nelle provincie in cui è stato attivato il 112 oggi il servizio funziona così: una chiamata al 118 o al 115 e via dicendo viene immediatamente presa in carico dal 112, che la processa e la smista. Proprio questa operazione secondo Balzanelli «costa» un tempo che in caso di emergenza «non ci possiamo permettere, per noi quaranta secondi vogliono dire vita o morte».

IN CASO di arresto cardiaco improvviso, «che uccide circa otto italiani all'ora, per ogni minuto che passa dall'insorgenza dell'evento si perde mediamente il dieci per cento di possibilità di ripristino della circolazione spon-



tanea: chi di noi è disponibile – si chiede Balzanelli –, per un solo minuto perso nelle operazioni di doppio passaggio tra 112 e 118, in quei momenti terrificanti, a cedere quel dieci per cento di possibilità di tornare a vivere?». È stata una vecchia direttiva comunita-

ria, per la cui mancata applicazione l'Italia è stata anche sanzionata, a sancire che il 112 per l'emergenza venga «introdotto parallelamente a ogni altro numero nazionale esistente per tali chiamate». Balzanelli chiede un confronto di tutte le istituzioni dei servizi di emergenza affinché venga fatta una valutazione tra i tempi di intervento dei mezzi di soccorso quando la richiesta di aiuto arriva direttamente al 118, e i tempi attuali con la Centrale operativa del 112 che smista, l'intervento alla Centrale operativa del 118.



Decisione della Ue che risale al 1991

Meno della metà dei cittadini europei utilizza il Numero unico 112 per le emergenze. Sono passati 27 anni dalla decisione del Consiglio d'Europa con la quale gli Stati membri hanno adottato il Nue

BALZANELLI risponde anche a chi sostiene che il nuovo numero 112 sia importante per evadere tutte le chiamate: «Il 112 è un'iniziativa meritoria per gli stranieri e per i turisti che sono in Italia e in situazioni di emergenza non sanno quale numero chiamare – osserva il presidente Balzanelli –, ma le assicuro che sessanta milioni di italiani sanno chi telefonare se hanno bisogno di un intervento medico urgente e le telefonate che riceviamo al 118 sono tutte di persone che hanno bisogno di questo, gli errori o gli scherzi sono davvero ridotti al minimo possibile».



I casi

Accuse dei parenti

Indagano i pm sulla morte della 73enne Antonia Luci a Torino. La chiamata al 118 dopo un malore la notte di Capodanno, poi il decesso. «Ambulanza in ritardo»

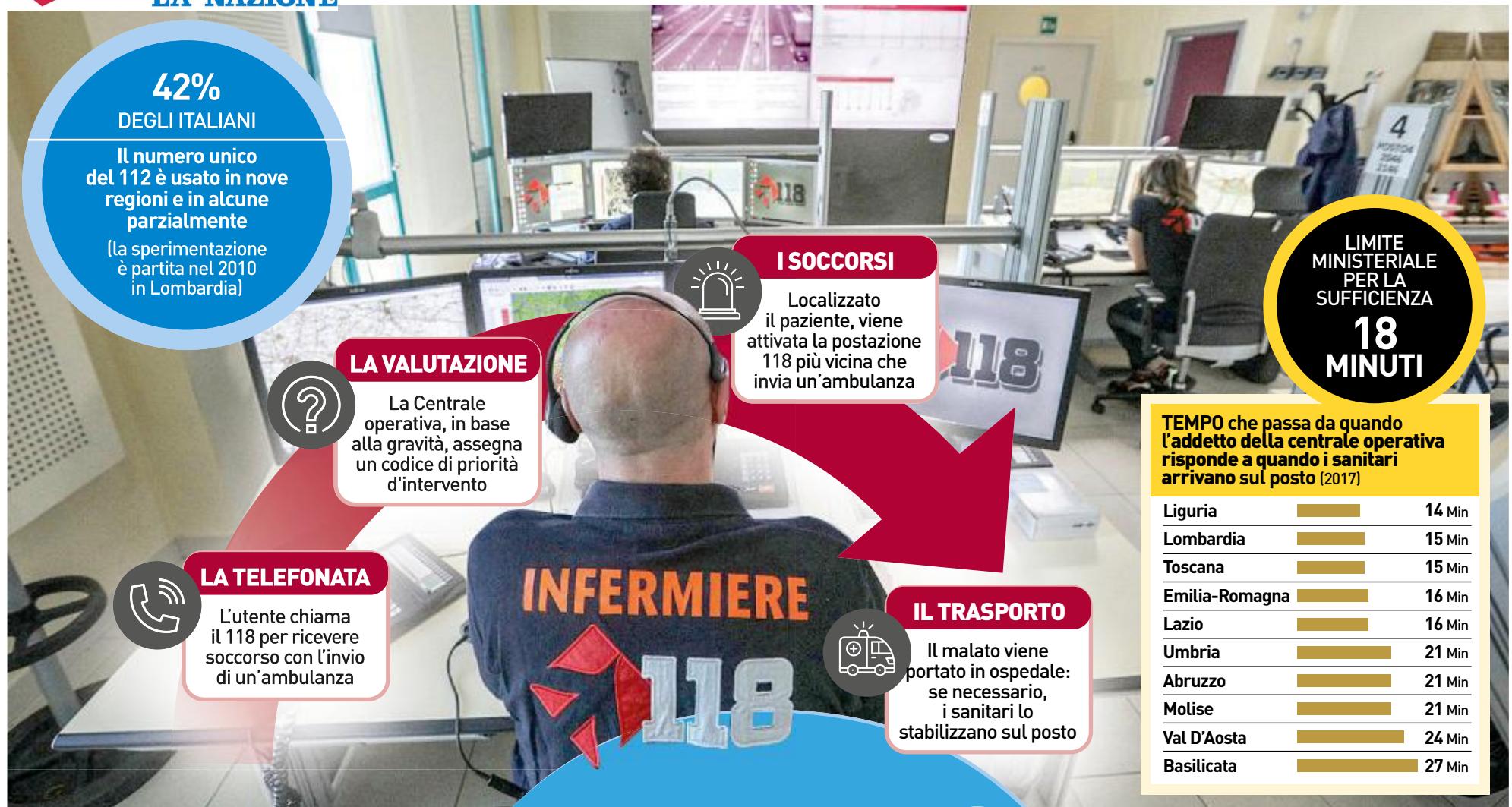
Tragedia a Carrara

L'ambulanza a Carrara ha impiegato 18 minuti per arrivare a casa di Michele Castagnini, stroncato da un attacco cardiaco. La moglie Monica: sono arrivati tardi

Quei 25 minuti

La procura di Roma ha aperto un fascicolo per omicidio colposo per la morte di Gianfranco Ruggiu: sei telefonate al 118, 25 minuti dopo l'ambulanza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Attacco di cuore: la tempestività è tutto

IN ITALIA ogni anno sono circa 120mila le persone colpite da infarto miocardico: venticinquemila muoiono prima di arrivare in ospedale ma la gran parte degli infartuati, 95mila, riesce a salvarsi. La mortalità è dell'undici per cento e un fattore decisivo per la sopravvivenza a un attacco di cuore è la tempestività dell'intervento. Già ai primi sintomi va chiamato il 118 in modo da poter accedere, entro la prima ora dall'attacco, al «fast-track» dell'infarto, un percorso salva-cuore dedicato per le emergenze che permette di accedere direttamente a uno dei 272 laboratori di emodinamica distribuiti tra le strutture cardiologiche in Italia, di cui 188 attivi ventiquattrre ore su ventiquattro che praticano, in urgenza, un intervento di angioplastica coronarica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSA NON FUNZIONA

Schede a cura di VERONICA PASSERI

Tagli senza fine ai bilanci, formare i dottori è un rebus

FORMARE medici per il 118 è difficile e poi, in tempi di tagli ai bilanci, anche le Regioni che avevano investito in questo campo stanno tornando indietro per mancanza di risorse. Tanto che alcuni sindacati dei medici hanno proposto di ammettere un 30% medici in più al corso di Medicina generale senza oneri a carico dello Stato né delle Regioni per sostenere i servizi di emergenza del 118 sul territorio. Nei prossimi 5-7 anni, infatti, ci sarà penuria non solo di medici di base, ma anche di professionisti che lavorano sulle ambulanze medicalizzate. C'è poi il problema di medici inquadrati da oltre dieci anni con contratti a tempo determinato che necessitano non di sanatorie, ma di norme che li stabilizzino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meteo e traffico nemici dei soccorsi

I TEMPI di arrivo di un mezzo del 118 sul luogo dell'evento, sia esso un incidente stradale con feriti o un malore dipendono da molteplici fattori tra i quali non si può mettere in secondo piano, purtroppo, né il traffico né le condizioni meteo del momento in cui avvengono i fatti. Sono diverse le statistiche rilevate dalle varie Regioni, ma in media il primo mezzo di soccorso deve giungere sul luogo dove è accaduto tutto in pochi minuti. Le rilevazioni della Regione Lombardia constatano che i mezzi arrivano entro 10 minuti nel 50% dei soccorsi classificati come urgenti ed entro 14 minuti nel 75% dei soccorsi classificati come urgenti. I tempi sono riferiti all'intervallo che intercorre tra la ricezione della chiamata da parte della centrale del 118 e l'arrivo del primo mezzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambulanze sguarnite, ormai pochi i medici a bordo

IN GIRO ci sono sempre più ambulanze, ma sempre meno con il medico a bordo. Insomma spesso l'ospedale non è più sul territorio e capace di sfruttare la famosa «ora d'oro», quella per cui un tempestivo intervento salva la vita ed evita conseguenze più gravi. I medici in servizio al 118 denunciano da anni lo smantellamento della medicalizzazione del territorio. Insieme a questo, il fenomeno della riduzione dei piccoli ospedali comporta un'altra conseguenza: un paziente in condizioni critiche che deve affrontare un viaggio un po' più lungo per arrivare all'ospedale più vicino avrà un'assistenza più qualificata e in certi casi determinante se è assistito da un equipaggio medicalizzato rispetto a quello composto da soli volontari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA